

mandasse legato dil papa e altri potentati tutti in Avignon, ch' è terra di la Chiesa, dove si potesse tratar *de expeditione fenda*. E prima a lui orator li disse, saria bon far astrenzer li reali di Spagna a interponersi, a far il re di romani fazi trieve con il roy, acciò possi atender a l' impresa. Poi disse, li legati in Avignon doveriano esser homeni di auctorità. Et l' orator dil papa laudò tutto, *excepto* di Avignon; dicendo si dovea far a Roma. L' orator yspano laudò, e promesse di scriver a li soi reali. Et poi il nostro parloe, dicendo el pericolo di la christianità, e bisognava presto dar principio armar. Poi missier Zuan Jacomo Triulzi exortò la majestà dil re cavallasse in Aste, per dar voce a la expedition; e il papa scomunicò Maximiano, non volendo esser a tanta impresa di la fede christiana. Poi il maraschalcho di Giaè biasemò tal andata dil re. E poi monsignor di Albì concluse, quanto a redursi in Avignon, conseieremo meo; e pregò l' orator yspano scrivesse, *ut supra*. *Item*, l' orator nostro mandò lettere vano al re di Spagna e Portogalo, per via di l' orator suo. Disse, spazeria doman. Et quella va al re d' Ingaltera, per uno corier dil re. Et soa majestà confortà, non volendo mandar orator, *saltem* se li mandi uno secretario in Ingaltera; e à scritto a Roma per haver il jubileo e cruciata; dicendo il jubileo di Spagna ha trato ducati 80 milia. *Item*, soa majestà desidera li sia mandato Martin da Casal, per poterlo examinar, e compir il processo si fa contra Lodovico.

*Dil ditto, di 22, in una poliza*. Come monsignor di Albì li à ditto, e il re, è bon la Signoria nostra scrivi al nostro orator va in Spagna, persuadi quelli reali a unir Maximian con soa majestà.

*Del ditto, di 23*. Come ricevute nostre lettere, con la risposta fata a l' orator dil papa, in materia di Rimano e Faenza, fo dal re, li mostrò le lettere. Soa majestà mostrò pocho curarsi; *tamen*, *statim* disse a l' orator dil papa, era li, questo. Conclude, si niuna cossa ha a muover, è il capitolo di Brandizo; *adeo* tutti trema, turchi non passano in Puia. E il re li disse questa matina: Ve dirò de novo. Il re di Napoli à fato liga col turcho, e lo so certo per via di Roma. Et monsignor di Albì li à ditto, il re non voria il papa movesse queste cosse in Italia, ma voria tuor l' impresa dil Regno, avanti turchi pigliasse li porti. *Item*, il re disse, come sarà zonto il cardinal Roam, daremo principio a scuoder le decime *etc*. E mandava un messo a' sguizari, acciò sij a la dieta fanno, perchè monsignor di Sans non pol andar cussi presto. Et à inteso, il re di romani li à mandà a dir,

vol divider Italia con soa majestà, et è amico dil re di Napoli. Et domino Antonio Frisom, veniva orator al christianissimo re, e imbarcato a Gaeta, par non vegni. E li mandò contra im Provenza el maraschalcho di Beuchar, e uno Bernardim di Benaio, secretario di esso re; e li à ditto, quando il roy vorà questi partidi li porzemo adesso, non li porà haver. Et monsignor di Albì, parlando con l' orator, à ditto: *Nos laboramus pro pace universalì, et est impossibile* far o, se el re di romani e altri nostri vicini, non è im pace con nui. Dicendo: *Iste rex romanorum omnia perturbat; ergo etc*.

*Dil ditto, di 24*. Come par il papa habi scritto al re vol venir a Bologna, et soa majestà vegni per abocharsi insieme. Et soa majestà li à risposo, è contentissimo, aspeta il zorno che verà per stafeta; si che aspeta il brieve di soa santità di la risposta.

In questa matina, la galia sotil, soracomito sier Zorzi Trivixam, partì; su la qual va sier Alvixe Venier, provedador a Corfù; et *etiam* cargato sopra uno maran molte monition.

*A di 5 octubrio*. In colegio vene l' orator dil papa, solicitando la protetione, e la risposta a le tre cosse dimandate per nome dil pontifice. E il principe li rispose, bisognava atender a le cosse dil turcho, e queste era di pocho momento; perhò non era stà consegnate. Poi esso orator solicitò la expedition dil signor Carlo Orssini.

Vene l' orator di Franza, et presentò una lettera in francese dil re a la Signoria nostra, in carta bergamena, data a Bles, a di . . . . . Di la optima sua voluntà *in re christiana*, e in ajuto di la Signoria nostra; si duol di la perdeda di Modon; et fo una longa et bona lettera, lecta per Gasparo da la Vedoa. Poi disse, il re li scriveva a parte che, havendo dimandato licentia di andar a casa dal padre et da la moglie, soa majestà li piace il suo portamento, e vol stagi qui; e à ricevuto tutte le so lettere, e lo lauda di l' aviso. Poi si scusò esser venuto a l' audientia, quando era pregadi suso. Et li fo risposo venisse in ogni tempo, era sempre ben visto *etc*.

Vene l' orator di Ferara, dicendo haver lettere dil suo signor, che il signor Carlo Orssini voleva passo da passar con le zente per il suo dominio; voria saper la voluntà nostra. Li fo risposo lo dagi, perchè havia auto licentia.

*Di Otranto, di sier Alvixe Contarini, governador, di 24*. Manda lettere di 17 da Corfù, et di 18 dil proveditor, qual non si ave. E per una caravela venuta, à inteso haver lassà una fusta con lettere dil zeneral sora Cerigo, al qual dete alcuni homeni; e il